

# Secondo il marito la donna non avrebbe ricevuto un'adeguata assistenza sanitaria Perde il figlio all'ottavo mese, esposto in questura

GROSSETO - Ha presentato un esposto in questura il marito della donna che da sedici giorni viveva in auto dopo uno sfratto e che ha avuto un aborto all'ottavo mese di gravidanza.

Secondo il marito la donna avrebbe perso il figlio per non avere ricevuto adeguata assistenza sanitaria. Nei giorni scorsi, infatti, la donna aveva accusato mal di schiena e per questo motivo si era recata in ospedale, dove era stata sottoposta a tutti gli accertamenti del caso. Dopo gli accertamenti, nonostante il marito chiedesse il ricovero per la donna fino al termine della gravidanza, i medici, non avendo riscontrato problemi di sorta, avevano deciso di dimet-

terla. In seguito a questo la decisione dell'uomo di presentare un esposto.

Occorre tuttavia evidenziare il fatto che già in passato la donna avrebbe avuto dei problemi relativi a precedenti gravidanze. Il feto è morto per il distacco della placenta. La coppia viveva in auto da 16 giorni, da quando, il 31 maggio, era scaduta la convenzione tra i servizi sociali e un albergo di proprietà della Curia che ospitava sei famiglie in emergenza abitativa. Dopo lo sfratto, i due hanno cominciato a vivere in auto. I due egiziani

vivono da tempo nel nostro Paese. "Nell'ultima settimana i dolori alla schiena di mia moglie sono aumentati e lunedì siamo venuti in ospedale - ha raccontato il marito della donna, 31 anni -. Gli esami sembravano buoni e dopo un'ecografia le sono state prescritte alcune medicine ed è stata dimessa. Due giorni prima di essere sfrattati avevo

**Da sedici giorni la coppia viveva in auto in seguito allo sfratto dall'appartamento che li ospitava**

trovato un lavoro come pizzaiolo a Marina di Grosseto, bastava aspettare e avrei avuto i soldi per pagare l'affitto di una casa. Ora vogliamo giustizia". In definitiva una storia di emergenza sociale oltre che abitativa. "Se una donna di 23 anni è costretta a vivere in un'auto ed in queste condizioni perde il figlio all'ottavo mese di gravidanza, è evidente che è venuto meno ogni diritto ed ogni garanzia minima di dignità umana". Lo dice Riccardo Nencini, segretario nazionale del Psi, commentando la vicenda. "E' una storia da vedere sotto tutti i punti di vista - conclude Nencini - ma il primo riguarda la salvaguardia della salute di una donna partoriente, che ha abortito a causa delle condizioni inumane in cui si è trovata a vivere. Diceva Sant'Agostino che nella carità il povero è ricco e senza la carità il ricco è povero: sarà la magistratura ad accertare eventuali responsabilità, ma in questa triste vicenda è soprattutto la carità ad essere scomparsa".



**Ospedale** La donna visitata a inizio settimana

